

*fonti*  
**FONTI  
MUSICALI  
ITALIANE**  
**9 / 2004**

*fonti*

**CIDIM**  
COMITATO NAZIONALE  
ITALIANO MUSICA  
CIM/UNESCO

**SIIdM**  
SOCIETÀ ITALIANA  
DI MUSICOLOGIA



**Periodico di  
ricerca musicologica**  
edito a cura del  
**CIDIM**  
Comitato Nazionale  
Italiano Musica  
CIM/UNESCO  
e della SIdM  
Società Italiana di  
Musicologia

Annuale: anno 9/2004

*Direzione*

Bianca Maria Antolini  
(biancamaria.antolini@fastwebnet.it)

*Comitato di redazione*

Giacomo Baroffio, Annarita Colturato  
Roberto Giuliani, Francesco Paolo Russo  
Licia Sirch, Nicola Tangari  
Agostino Ziino

*Redazione*

Società Italiana di Musicologia  
Via dei Greci, 18  
00187 Roma  
La corrispondenza va indirizzata a:  
Società Italiana di Musicologia  
c.p. 7256 - Ag. Roma Nomentano  
00162 Roma

*Progettazione grafica*

Elena Green, copertina e pp. 1, 2, 3

*Stampa*

Grafiche D.V. S.r.l.  
per Aracne editrice S.r.l.

*Direttore responsabile*

Francesco Agnello

Registrazione n. 00388/98 del 30/7/98  
presso il Tribunale di Roma

© CIDIM  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 88-85765-21-1

- 7     **Francesco Rocco Rossi**  
Le presunte 'seconde versioni' del Ms. Mod α.M.13: intervento revisionale di Johannes Martini?
- 17     **Teresa M. Gialdroni-Agostino Ziino**  
Nuove fonti dall'officina di Ottaviano Petrucci
- 27     **Gustavo Malvezzi**  
L'*opéra-comique* sulle scene torinesi nel secondo Settecento
- 73     **Marcello Eynard-Paola Palermo**  
La musica a Roma nel secondo Settecento: testimonianze nelle lettere familiari dell'erudito Pierantonio Serassi
- 85     **John A. Rice**  
A dispute involving the musico Giovanni Manzoli and Mozart's *Ascanio in Alba*
- 99     **Roberto Scoccimarro**  
Un manoscritto de *La serva padrona* di Giovanni Paisiello nell'archivio musicale dell'Abbazia di Montecassino
- 119    **Paolo Mechelli**  
Alessandro Lanari: il carteggio con impresari e delegati (1820-1830)
- 133    **Elena Previdi**  
I costruttori milanesi di strumenti musicali nelle guide commerciali dell'Ottocento
- 185    **Pier Giuseppe Gillio**  
Documenti di interesse musicale nell'archivio privato di casa Giacosa
- 203    **Mariella Sala**  
L'archivio musicale di casa Bravi
- 217    **a cura di Carmela Bongiovanni**  
Rassegna bibliografica 2003 (con integrazioni per il 2002 e anni precedenti)
- 319    *Abstract*

Supplemento nel CD-ROM allegato: Paolo Mechelli, *Alessandro Lanari: il carteggio con impresari e delegati, 1820-30.*



## Nuove fonti dall'officina di Ottaviano Petrucci \*

TERESA M. GIALDRONI – AGOSTINO ZIIINO

*I. Fano, Archivio di Stato, notaio Girolamo Bagatini, vol. A – 1554-1574*

Nel 2001 abbiamo pubblicato due fogli interi (cioè non ancora tagliati e con impressi rispettivamente quattro pagine o facciate sul *recto* e quattro sul *verso*) appartenenti ad una edizione fino a quel momento del tutto sconosciuta pubblicata a Fossombrone nel 1538 da Ottaviano Petrucci e da Bartolomeo Egnazio ed intitolata presumibilmente *Motteti dal fiore*, tratta da una stampa con lo stesso titolo edita da Jacques Moderne nel 1532.<sup>1</sup> I due fogli facevano parte, rispettivamente, di una particella, in quarto oblungo, di Tenor conservata all'Archivio di Stato di Pesaro in un incartamento del notaio Marcantonio Manasangui, e di una di Bassus (fornita di *colophon* e di data) conservata nell'archivio privato del conte Carlo Stramigioli Ciacci (Pesaro). Successivamente a questo ritrovamento è stato possibile identificare un altro foglio, purtroppo tagliato a metà verticalmente, appartenuto alla stessa raccolta e utilizzato come coperta posteriore di un incartamento (vol. A – 1554-1574) del notaio Girolamo Bagatini che rogava a Sorbolongo, una località nei pressi di Fossombrone, incartamento ora conservato all'Archivio di Stato di Fano.<sup>2</sup> Come abbiamo detto, il foglio è stato purtroppo tagliato in due verticalmente e la

metà pervenutaci, per giunta, si presenta molto danneggiata sul margine interno per essere stata legata all'incartamento. Il foglio, appartenente alla particella del Tenor (comunque non ancora confezionata in quanto non risulta tagliato orizzontalmente), misura attualmente cm 29.5 di altezza e cm 17 di larghezza. Ogni pagina o facciata presenta cinque pentagrammi di un cm di altezza e lunghi, attualmente, 12 cm.<sup>3</sup> Il foglio in questione (cc. 5r/v-6r/v<sup>4</sup>), sia pure ridotto a metà, è quello immediatamente precedente al foglio pesarese (cc. 9r-12v). Eccone il contenuto:<sup>5</sup>

- c. 5r: *In convertendo Dominus* (Lupus)
- c. 5v: *Qui seminant* (seconda parte di *In convertendo*)  
*Inviolata, integra et casta es Maria* (Courtois), inizio
- c. 6r: *Inviolata, integra et casta*, continuazione e fine (da «porta. O mater alma»)  
*O benigna* (seconda parte di *Inviolata*), inizio
- c. 6v: *O benigna*, fine («inviolata permansisti»)  
*Pater noster* (Willaert), inizio
- [c. 7r]: [*Pater noster*, fine]  
[*Ave Maria*] (Willaert), inizio] ?
- [c. 7v]: [*Ave Maria*, fine] ?  
[*Panis quem ego dabo*] (Lupus), inizio

\* Le fotografie sono riprodotte su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Archivio di Stato.

<sup>1</sup> Cfr. TERESA M. GIALDRONI – AGOSTINO ZIIINO, *New light on Ottaviano Petrucci's activity, 1520-38. An unknown print of the Motteti dal fiore*, «Early Music», XXIX/4, November 2001, pp. 501-532.

<sup>2</sup> Il frammento ci è stato segnalato dalla signora Maria Neve Fogliamanzillo dell'Archivio di Stato di Fano.

<sup>3</sup> Come abbiamo già detto il foglio risulta fortemente danneggiato sul margine interno con la conseguente perdita di circa 5.5 cm. Il pentagramma potrebbe essere stato tagliato per circa quattro cm, in corrispondenza dell'armatura e delle sei note collocate sul testo «In con[vertendo]», per un totale di cm 16.

<sup>4</sup> La metà andata perduta conteneva quindi le cc. 7r/v-8r/v.

<sup>5</sup> Se ne veda la ricostruzione alle Tavole I e 2.

- [c. 8r]: [*Panis quem ego dabo*], fine  
 [*Locutus es* (seconda parte di *Panis*)]  
 [c. 8v]: [*Qui confidunt in Domino*] (Lhéheritier), fino a  
 «*Quem non derelinquet Dominus*» [continua a c.  
 9r appartenente al bifolio di Pesaro]

Il foglio ora ritrovato a Fano conferma quanto già ipotizzato nell'articolo pubblicato nel 2001 sulla rivista «*Early Music*» relativamente alla struttura dell'intera raccolta (ci riferiamo per ora solo alla parte del Tenor). Si tratta dunque di tre duerni (o, se si preferisce di un quaderno e un duerno o un duerno e un quaderno, del quale ora si conosceva soltanto l'ultimo duerno).<sup>6</sup> Ora, con il ritrovamento di Fano siamo in grado di ricostruire parte del duerno centrale (le cc. 5-6), mentre rimangono finora ancora irrimediabili le carte a queste coniugate, 7-8, oltre al duerno iniziale corrispondente alle cc. 1-4.

Riguardo al repertorio esemplato in questa ultima raccolta petruciana, desunto come sappiamo dai *Motteti del fiore* editi da Jacques Moderne nel 1532, possiamo dire che i pezzi presenti nel mezzo foglio di Fano corrispondono, nell'ordine, ai numeri 13 (*In convertendo*), 15 (*Inviolata, integra et casta*), 16 (*Pater noster*), 17 (presumibilmente *Ave Maria*), 18 (*Panis quem ego dabo*), 21 (*Qui confidunt in Domino*). Nelle otto carte precedenti, ora perdute, potrebbero essere stati inseriti almeno nove mottetti scelti fra i dodici collocati prima di *In convertendo Dominus* (n. 13) se teniamo presente che nei fogli a noi pervenuti Petrucci sembra aver rispettato l'ordine progressivo (con qualche ovvio salto) presente nell'edizione di Moderne.<sup>7</sup> Si tenga presente inoltre che i fogli pervenuti costituiscono quindi circa la metà rispetto all'intera raccolta (ci riferiamo alla parte del Tenor).<sup>8</sup> Se questo è vero, i *Motteti dal fiore* editi da Ottaviano Petrucci potrebbero aver contenuto almeno diciotto composizioni (rispetto alle 33 dell'edizione di Moderne).

Concludendo, risulta chiaro che quest'ultima, estrema fatica di Ottaviano Petrucci dimostra il suo continuo desiderio di aggiornamento, soprattutto per quanto concerne il repertorio. Petrucci probabilmente, essendo morto di lì a poco, non ha fatto in tempo a vedere completato il lavoro di confezione della sua edizione realizzata anche con il contributo di Bartolomeo Egnazio. Più fortuna ebbero Antonio Gardane – che di lì a poco, nel 1539, realizzò anch'egli una scelta di Mottetti desunti dall'edizione di Moderne dal titolo *Primus liber ... Fior de mottetti tratti dalli Mottetti del Fiore* in sendone ventisei tratti dalle due raccolte di Moderne<sup>9</sup> – e, molti anni dopo, nel 1564, F. Rampazetto (*Mottetti del Fiore a quattro voci, nuovamente ristampati et con somma diligentia revisti et corretti. Libro primo*).

## 2. Pesaro, Archivio di Stato, Giudiziario di Fossombrone, carte del vice-cancelliere Marcantonio Manasangui

Come abbiamo visto, il foglio appartenente alla particella di Tenor dei *Motteti dal fiore* si trovava all'Archivio di Stato

<sup>7</sup> Si tratta dei mottetti: *O regem coeli, Hodierne lux diei, Descendit Angelus Domini, Beati omnes qui timent Dominum, Ave Maria gratia plena, Super flumina Babylonis, Unica est columba mea, Miserere mei Deus, Tanto tempore vobiscum sum, Nigra sum sed formosa, O virgo benedicta, Virtute magna*. Cfr. SAMUEL F. POGUE, *Jacques Moderne. Lyons music printer of the sixteenth century*, Genève, Librairie Droz, 1969, pp. 123-126. Abbiamo consultato l'edizione conservata alla biblioteca del Conservatorio «S. Cecilia» di Roma che, secondo Pogue, potrebbe essere una versione precedente a quella più conosciuta del 1532, rispetto alla quale presenta alcune varianti. Cfr. *Ivi*, p. 122. Da parte nostra osserviamo non solo – come abbiamo già evidenziato nel nostro lavoro del 2001 – che la parte dell'Altus dei mottetti *Panis quem ego dabo, Qui confidunt* e *Nisi Dominus* è stampata nella particella del Tenor (e viceversa), ma che nel primo di questi la stampa di Petrucci (sempre nel Tenor) diverge molto dall'edizione di Moderne (nella stampa da noi consultata a S. Cecilia) sia in rapporto all'Altus che al Tenor.

<sup>8</sup> La parte del Bassus, per una diversa impaginazione, è costituita da 14 carte, cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New light*, p. 502.

<sup>9</sup> Cfr. MARY S. LEWIS, *Antonio Gardano. Venetian music printer 1538-1569*, vol. I, New York and London, Garland Publishing, Inc., 1988, pp. 236-241.

<sup>6</sup> Se ne veda il grafico in GIALDRONI-ZIINO, *New light*, p. 503.

di Pesaro tra le carte del notaio Marcantonio Manasangui di Fossombrone. Egli comunque, a nostro parere, non deve essersi limitato ad acquisire dall'officina di Ottaviano Petrucci un solo foglio da usare come rinforzo per i suoi incartamenti, ma deve aver acquistato molti altri fogli inutilizzati o destinati ad esemplari non ancora confezionati. Lo dimostra la scoperta di un altro foglio<sup>10</sup> utilizzato come copertina per un incartamento appartenente appunto al vice cancelliere del «Giudiziario» di Fossombrone, Marcantonio Manasangui, sul quale è visibile la data 1537. Il foglio contiene quattro facciate della particella di Altus della messa *Mente tota* edita nel volume delle *Messe* di Antoine Févin finito di stampare da Ottaviano Petrucci a Fossombrone il 22 novembre 1515.<sup>11</sup> Eccone il contenuto:

|            |                            |
|------------|----------------------------|
| c. 5r:     | <i>Et in terra pax</i>     |
| cc. 5v-6r: | <i>Patrem omnipotentem</i> |
| c. 6v:     | <i>Sanctus</i>             |

Si tratta della metà di un foglio contenente quattro facciate (in quarto oblungo) sul *recto* e quattro sul *verso* la cui altra metà contenente le carte 7r-8v è andata perduta (se ne veda la ricostruzione nelle Tavole 3 e 4). Anche questo foglio, quindi, non è stato mai utilizzato da Petrucci per confezionare la particella in quanto non risulta tagliato orizzontalmente.

Il foglio ha le seguenti misure: altezza cm 35,3; lunghezza cm 22/24,7; ogni pentagramma misura cm 0,95 di altezza e cm 17,45 di lunghezza. Tra un pentagramma e l'altro vi è uno spazio di cm 1,05 (quindi dall'inizio di un pentagramma all'i-

nizio del successivo vi sono complessivamente cm 2). Tra la fine dell'ultimo pentagramma e il margine inferiore rimane uno spazio rispettivamente di cm 4,8 (cc. 6r/6v) e cm 3,7 (cc. 5r/5v). Manca l'indicazione del registro, ma da un confronto con le fonti conosciute risulta essere il registro E5r-E6v. Su ogni facciata figurano sei sistemi musicali. A metà del foglio si osserva, sia pure con qualche difficoltà, una filigrana raffigurante la mezza luna. Su ciascuna facciata, sopra il primo pentagramma, al centro, si legge: «Mente tota.». Sartori ne segnala tre esemplari: due completi (S, T, A, B) alla British Library di Londra (K.I.d.12) e alla Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna (S.A. 77.C.17) e uno incompleto (solo il Superius) alla Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo (Cinq.4.986). Dobbiamo a Stanley Boorman il ritrovamento di altre importanti fonti di questa edizione:<sup>12</sup>

- Barcelona, Biblioteca de Catalunya, M.115(4): parte di Altus, registro E, primo fascicolo completo e secondo incompleto;
- Zürich, Zentralbibliothek, Mus. Erwin Jacobi G.67/2: parte di Bassus completa;
- Chatsworth (Inghilterra), fondo privato: parte dell'Altus completa;
- Paris, Bibliothèque Nationale de France, Rés. 416: completa;
- Evanston (IL), Northwestern University: solo cc. 1-8 relative al Superius registro A.

Dopo uno studio approfondito di tutto il materiale Stanley Boorman è arrivato alla conclusione che Ottaviano Petrucci dovrebbe aver pubblicato almeno tre edizioni di questa raccolta di messe di Févin, pur mantenendo sempre la data del 22 novembre 1515. Alla prima edizione si dovrebbe ricondurre il primo fascicolo (registro E) della parte

<sup>10</sup> Dobbiamo questa scoperta ad Antonino Emma, dell'Archivio di Stato di Pesaro, che ringraziamo sentitamente per la cortese ed amichevole segnalazione. Ringraziamo inoltre per aiuti e consigli Stanley Boorman, Fabio Carboni, Piero Gargiulo, Francesco Izzo, Raffaello Monterosso, Marcello Siena del laboratorio di restauro di Monterotondo Fabi e Fabi, Andrea Sommer Mathis. Per le fotografie degli Archivi di Fano e di Pesaro si ringraziano rispettivamente Odetta Lugli e Giorgio Sanguinetti.

<sup>11</sup> Cfr. CLAUDIO SARTORI, *Bibliografia delle opere musicali stampate da Ottaviano Petrucci*, Firenze, Olschki, 1948, pp. 178-180.

<sup>12</sup> STANLEY BOORMAN, *Petrucci at Fossombrone: a study of early music printing with special reference to the Motetti de la Corona (1514-1519)*, PhD diss., University of London, 1976.

dell'Altus conservato a Barcelona; la filigrana raffigura due frecce incrociate.<sup>13</sup> Alla seconda edizione apparterrebbero la parte completa del Bassus conservata a Vienna e il secondo fascicolo incompleto conservato a Barcelona. La filigrana rappresenta un'ancora all'interno di un cerchio con un piccolo uccello sopra un trespolo al di sopra del cerchio.<sup>14</sup> La terza edizione è testimoniata da tutte le altre fonti conosciute. La filigrana rappresenta una mezza luna.<sup>15</sup> Nessun esemplare di queste tre edizioni presenta foliazione – come del resto il foglio pesarese – ma solo l'indicazione del registro.

Boorman propone di datare la seconda edizione intorno al 1516 e la terza all'inizio del 1521, presumibilmente in quanto allora si riteneva che l'ultima opera stampata da Petrucci fosse la *Musica de meser Bernardo Pisano sopra le canzone del Petrarca* del 1520 e non si sospettava che Petrucci avesse ripreso la sua attività editoriale negli ultimi anni di vita.<sup>16</sup> Sulla base di queste osservazioni e delle descrizioni fatte da Boorman siamo indotti a ritenere che il foglio pesarese si dovrebbe riferire alla terza edizione: gli elementi che ci inducono a sostenerlo sono prima di tutto la presenza della stessa filigrana (la mezza luna), in secondo luogo il fatto che il titolo *Mente tota* è sempre seguito da un punto, così come avviene negli altri esemplari della ipotetica terza edizione, ed infine il fatto che le tre lettere iniziali «E», «P» «S» sono identiche a quelle presenti negli esemplari noti della terza edizione.<sup>17</sup> Un'ulteriore conferma all'ipotesi di Boorman che alcuni esemplari rappresentino edizioni successive alla prima del 1515, realizzate, secondo noi, anche per migliorare e sanare piccole imperfezioni presenti nelle impressioni precedenti, ci viene ad esempio – per limitarci ai pezzi presenti nel foglio pesarese (Altus) – anche dalla pre-

senza di alcune varianti. Si osservi innanzitutto un particolare nel *Santus*: il quarto pentagramma a partire dall'alto, sulle parole «in excelsis» nella versione di Barcelona (cioè la prima edizione del 1515) termina con due minime (Fa e Sol) che fanno seguito a una semibrevis (Sol). Nella terza edizione il pentagramma termina con la semibrevis (Sol) mentre le due minime sono poste all'inizio del pentagramma successivo, il che avrebbe potuto facilitare il cantore nella lettura. Un altro esempio è presente nell'*Et in terra* il cui primo pentagramma nella prima edizione termina con una semiminima (Sol) mentre nella terza termina sei note dopo con una pausa preceduta da due semibrevis (Mi e Re). Lo stesso discorso potrebbe valere anche per il secondo pentagramma che nella prima edizione termina con una minima (Mi) mentre nella terza edizione termina con le due note successive, due semibrevis (Re e Re) seguite da una pausa. Infine nel *Patrem* il penultimo pentagramma nella terza edizione termina con una pausa mentre nella prima la pausa è seguita da altre tre note (Re, Sol, Sol). Ribadiamo che, a nostro parere, queste diversità nella distribuzione delle note sui pentagrammi, dimostrano la volontà di facilitare sempre più la lettura del brano in oggetto.

Stanley Boorman, come abbiamo visto, ha proposto di datare la terza edizione intorno al 1521. Da parte nostra, però, non escludiamo di poter proporre una datazione più tarda anche alla luce delle fonti recentemente riemerse e delle ricerche compiute in questi ultimi anni. Prima di tutto, sappiamo ormai per certo che l'attività di Petrucci non si è fermata intorno al 1520 ma ha avuto almeno una ripresa verso gli ultimi anni della sua vita – come dimostrano i fogli superstiti con i *Motteti dal fiore* che portano la data 1538. In secondo luogo riteniamo che questi fogli interi, quindi non ancora tagliati per confezionare i singoli volumi – sempre che non si tratti di prove di stampa – potrebbero essere rimasti in magazzino in attesa che qualche acquirente facesse richiesta di una o più copie. In sostanza riteniamo che Petrucci confezionasse i volumi principalmente quando il mercato lo richiedeva. È molto probabile quindi che lui stesso o i suoi familiari abbiano esaurito il magazzino vendendo questi fogli

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 1369-1372.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 1372-1375.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 1375-1382.

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 1382-1383.

<sup>17</sup> Dobbiamo comunque precisare che abbiamo potuto visionare solo i seguenti esemplari: L'Altus conservato a Vienna; il Bassus conservato a Zurigo e il Superius conservato a Bergamo.



non tagliati e quindi inutilizzati negli ultimi anni di vita dello stampatore, o immediatamente dopo la sua morte. Significativamente questo foglio è stato utilizzato per un incartamento che porta come data 1537, cioè poco tempo prima della morte di Petrucci. Ciò non toglie che il nostro foglio potrebbe essere stato comprato subito dopo la morte di Petrucci e utilizzato per ricoprire un fascicolo relativo ad anni precedenti.

Che intorno agli ultimi anni della sua vita Petrucci avesse scorte di magazzino da esaurire è testimoniato anche da un documento estremamente interessante, del 16 aprile 1541, redatto dal notaio Girolamo Florimbeni dal quale risulta che Petrucci, una volta ritornato a Fossombrone, aveva costituito una sorta di società con Severo Manasangue e Bartolomeo detto Sevilla da Bergamo finalizzata alla vendita di «certam quantitatem librorum ad omnem figuratum iuxta morem impressorum dictorum librorum».<sup>18</sup> Dal documento risulta che la vedova di Petrucci, Ippolita, preso atto che molti libri giacevano invenduti presso Severo e Bartolomeo, nominò quest'ultimo suo procuratore generale al fine di riu-

scire a vendere le giacenze di libri. Evidentemente questa operazione o venne felicemente portata a termine in poco tempo o non riuscì affatto dato che successivamente Ippolita revoca la procura concessa a Bartolomeo detto Sevilla l'anno prima.<sup>19</sup> In seguito Ippolita, nel 1548,<sup>20</sup> darà in affitto la stamperia del marito a un certo Gianmaria di Michele, tipografo abitante a Fossombrone, con tutti i materiali in essa contenuti, il cui inventario è purtroppo andato perduto. Quindi, la presenza di materiali non utilizzati in magazzino è più plausibile per le opere più recenti (dagli anni Trenta in poi, circa) dato che sembrerebbe logico presumere che le edizioni più vecchie, stampate a Venezia o a Fossombrone, fossero ormai tutte esaurite. L'attendibilità di una simile ipotesi è confortata proprio dai recenti e ripetuti ritrovamenti di fogli interi o tagliati solo verticalmente, quindi non utilizzati ai fini della confezione di un volume, compresi i due fogli conservati alla Biblioteca Passionei di Fossombrone. Ci sembra quindi logico presumere per questi fogli una datazione più recente compatibile con la loro collocazione ancora nei fondi di magazzino dello stesso Petrucci o dei suoi eredi.

<sup>18</sup> Il documento è riportato in TERESA M. GIALDRONI-AGOSTINO ZIINO, *Ancora su Ottavio/Ottaviano Petrucci dal Fondo Notarile di Fossombrone*, in *Venezia 1501: Petrucci e la stampa musicale/Venice 1501: Petrucci, music, print and publishing*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 10-13 ottobre 2001), a cura di Giulio Cattin e Patrizia dalla Vecchia, Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, in corso di stampa, pp. 91-138:131, DOC. 28.

<sup>19</sup> In data 5 dicembre 1542. Cfr. il documento riportato *ivi*, p. 135, DOC. 32.

<sup>20</sup> Cfr. il documento del 12 maggio 1548 in *ivi*, pp. 135-137, DOC. 33.



Foto 1: Fano, Archivio di Stato, Notaio Girolamo Bagatini, Vol. A: 1550-1565, foglio di coperta, recto, cc. 5r-6v.



Foto 2: Fano, Archivio di Stato, Notaio Girolamo Bagatini, Vol. A: 1550-1565, foglio di coperta, recto, c. 5r



Foto 3: Fano, Archivio di Stato, Notaio Girolamo Bagatini, Vol. A: 1550-1565, foglio di coperta, recto, c. 6r.





TAVOLA 1  
recto

|  |      |  |
|--|------|--|
| <p>[Ave Maria (Villact): inizio?]<br/>[Pater noster: fine] +</p> <p>[7r]</p>   | [6v] | <p>[In]violata permansit.<br/>[fine di O benigna] +<br/>Pater noster [Villact]</p> |
| <p>[Qui confidunt in Domino] ( L'héritier ):<br/>[fino a « Quem non derelinquet Dominus »;<br/>continua a c. 9r appartenente al bifolio di Pesaro]</p> <p>[8v]</p> | [5r] | <p>[In]convertendo Dominus [Lupus]</p>   |

TAVOLA 3  
recto

|  |   |
|--|---|
| <p>[Mente tota]<br/>[Agnus Dei:]</p> <p>[7r]</p> | <p>Mente tota<br/>Sanctus</p> <p>[6v]</p>         |
| <p>[Missa Ave Maria]</p> <p>[8v]</p>             | <p>Mente tota<br/>Et in terra pax</p> <p>[5r]</p> |

TAVOLA 2  
verso

|   |      |  |
|---|------|--|
| <p>[Pars secunda di Inviolata: inizio]<br/>O benigna<br/>[continuazione di Inviolata, integra et casta] +<br/>[pat]ia. O mater alma [- - -]</p> <p>[6r]</p> | [7v] | <p>[Panis quem ego dabo] ( Lupus ): inizio]<br/>[Ave Maria: fine?] +</p>                       |
| <p>[Qui seminant] [Pars secunda di In]convertendo] +<br/>[Inviolata, integra et casta] ( Courtois ): [inizio]</p> <p>[5v]</p>                               | [8r] | <p>[Panis quem ego dabo: fine] +<br/>[Locutus es] ( Pars secunda di Panis quem ego dabo )]</p> |

TAVOLA 4  
verso

|   |  |
|---|--|
| <p>Mente tota<br/>Patrem [fine]</p> <p>[6r]</p> | <p>[Miss]a Ave Maria<br/>[Kyrie]</p> <p>[7v]</p> |
| <p>Mente tota<br/>Patrem</p> <p>[5v]</p>        | <p>[Miss]a Ave Maria</p> <p>[8r]</p>             |





